

## Misericordia feriale

# Una gioia possibile

Nell'esortazione sulla gioia del vangelo, Papa Francesco scrive: "Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia". Cioè: i cristiani spesso appaiono come gente triste, ed è perché pensano che per essere nella gioia ci voglia chissà che cosa, si lamentano di tutto, e cercano altrove i colpevoli per quello che non va. Di fatto siamo in un tempo nel quale alla chiesa non mancano i motivi di preoccupazione. Nel suo testo il Papa ne ricorda due: il senso di sconfitta legato all'esperienza della fragilità ecclesiale, e la desertificazione spirituale di un mondo che si edifica senza Dio. Al di là della chiesa, poi,

la convivenza umana non sembra offrire molti motivi di contentezza: le tragedie che accadono, a livello locale e mondiale, sono sotto gli occhi di tutti, se si vuole vederle! Oltre ai molti problemi c'è però qualcosa di più profondo che inquieta: siamo in un mondo - dice il Papa -, che moltiplica le offerte di consumo, e produce la tristezza individualista di chi ha il cuore comodo e avaro, e cerca soddisfazione ad ogni sua esigenza: la società tecnologica moltiplica le occasioni di piacere, ma difficilmente offre la gioia! Così capita che ci sono persone tristi perché mancano del necessario, magari in forma drammatica; e ci sono persone tristi perché non possono avere tutto quello che viene mostrato dal mercato del benessere...

Di conseguenza - dice ancora il

Papa - "quando la vita interiore si chiude nei propri interessi, non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene". Allora è questo il tempo nel quale occorre ricordare che c'è ancora una gioia possibile, ed è quella del vangelo. Essa "riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Per questo il Papa invita "ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di

cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". Se però nessuno è escluso dalla gioia di Dio, un cristiano non può lasciar fuori nessuno dalla gioia, e quindi misericordia feriale è mettersi ogni giorno accanto alle sofferenze e alle tristezze dell'uomo per condividere e tenere viva la speranza di una gioia possibile. Non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia per immaginare che il male non ci sia, o per chiamarci fuori. Occorre vedere i mali della chiesa e del mondo come sfide per far crescere la fede e l'impegno: non è questione di ottimismo o pessimismo, ma di una fede che nel campo della zizzania sa intravedere il buon grano che cresce!

Questa gioia non ha niente a che



fare con l'allegria e con la spensieratezza; non chiede di portare in giro un sorriso di circostanza stampato sulla faccia, come una maschera vuota da indossare quando serve. Essa lascia zampillare la speranza che c'è nel cuore e illumina la vita, anche quando la vita pesa.

Il volto pasquale quotidiano dei credenti, dunque, è quello di chi, come tutti, passa ogni giorno con Cristo attraverso la croce della fatica e del dolore; ma sa che con Cristo si può risorgere sempre a una vita nuova. È il volto di chi decide di non restare chiuso nella tristezza individuale che paralizza, e quindi esce da sé e testimonia la speranza in mezzo alle difficoltà condivise con tutti, anche quando costa. E non lo fa capire con i bei sorrisi e con le belle parole, ma con i fatti.

Renato Tomasi

La rubrica **SGUARDI SULLA SOCIETÀ**

## E se tuo figlio diventasse un immigrato?

Se non ti è già capitato realmente, immagina per un attimo che tuo figlio ti comunichi che partirà per un lontano Paese. Che sia per "cercar fortuna", per la curiosità di conoscere come si vive in un altro mondo o perché semplicemente non ne può più di vivere qui da noi, ti rendi improvvisamente conto che tuo figlio se ne sta andando. Magari non è un cervello in fuga, ma di sicuro è un figlio che se ne va.

Non c'è il tempo per grandi riflessioni, perché ci sono tutti i preparativi da seguire: i documenti, i soldi, il vestiario, la valigia da comperare, i biglietti dell'aereo, i medicinali, le caramelle della mamma. È il momento del fare che almeno riesce, in qualche modo, a non farti sentire fino in fondo quello che provi.

E così i giorni volano: arriva il

passaporto, arriva il visto, il biglietto per il viaggio è stato acquistato: la data di partenza è certa! Ti tremano le gambe, ti tremano le labbra per il pianto trattenuto, ti trema il tuo mondo.

È il momento della partenza. Ora lo abbracci più forte che puoi e spero che questo contatto fisico dica tutte le parole che non sei riuscito a dirgli. Un ultimo sguardo. Desideri che si giri ancora per salutarti con la mano. Poi irrompe il pianto senza freni, senza ritegno, senza paracadute.

Per molte, molte ore non hai nessun contatto. Nonostante tutti i mezzi di comunicazione che abbiamo, ci sono delle falle nel sistema. Immagini tutte le catastrofi possibili e immaginabili. Ti basterebbe solo un messaggino che ancora non arriva.

I giorni intanto passano e finalmente al tuo cellulare arriva una notifica: è lui. "Tutto bene. Stanco per il viaggio lungo, difficile, ma sono arrivato. Non so quando potrò scrivervi ancora".

Nuovo black out. Ansia. Dopo tre giorni, WhatsApp ti segnala qualcosa: "Ciao, ciao. Il lavoro che speravamo di trovare è saltato. Siamo costretti a cambiare destinazione. Comunque tutto bene".

Come tutto bene? Non c'è niente che va. E adesso dove andrà? Dove dormirà? Cosa mangerà? E se gli

rubano i soldi che ha addosso? E se non riesce a farsi capire con la lingua? Avanti così, con migliaia di domande e la disperazione che galoppa perché la paura, quella grande, quella vera, quella profonda, sta salendo. E la paura di non vederlo più.

In quel momento ti rendi conto per la prima volta che tuo figlio è diventato un immigrato e ti senti vicino al dramma di tutti quei genitori del mondo che vedono partire i loro figli alla ricerca di qualcosa che nella loro terra non c'è più a causa della povertà, delle guerre, della follia degli uomini.

Bene. Se sei riuscito ad immaginare tutto questo, puoi star tranquillo che in realtà hai solo sfiorato tutto il dolore che i papà e le mamme siriani, eritrei, somali, egiziani, pakistani, afgani, nigeriani, provano realmente quando i loro figli sono partiti.

Sai perché? Vi è un'incommensurabile differenza tra te e loro: se a tuo figlio le cose non vanno, tu gli fai un bonifico con il quale acquisti il biglietto aereo e torna a casa. In ogni caso, dirai, si è fatto un'esperienza".

Loro no. Il loro figlio, immigrato per costrizione, forse non lo rivedranno più! Tutto questo merita almeno un po' di rispettoso silenzio.

Marco Tuggia  
pedagogista e formatore

Curiosando **SUL WEB**

## Possibili rovesci di carattere temporalesco durante il weekend

Questo scorcio di aprile ci sta regalando una fase di tempo dal sapore tardo primaverile. Anzi, un assaggio di quelle che dovrebbero essere le temperature di inizio giugno quando ha inizio l'estate meteorologica. Un po' come accadde nel 2011, soprattutto sul Nord-Ovest della nostra Penisola. L'8 aprile di quell'anno ad Alessandria si registrarono 32°C. Si superarono i 30 gradi anche a Verbania, Vercelli, Novara e Torino: sul capoluogo regionale i quasi 30 gradi dell'aeroporto di Caselle hanno abbattuto il record precedente (28,2°C nell'aprile 2007). Primato storico anche a Mondovì (cuneese), dove la colonnina di mercurio si fermò, si fa per dire, a "soli" 28,6°C. Anche la nostra regione raggiunse dei valori termici record, tant'è che la cronaca di quel fine settimana concentrò l'attenzione sulle file chilometriche di turisti che si riversarono sulle coste venete.

Arriviamo alla metà di questo aprile con i festeggiamenti della Pasqua. Se vi ricordate, nello scorso appuntamento si cercava di scrutare in anticipo il tempo pasquale, facendo riferimento a quanto ci avrebbero offerto le Palme.

Ora, considerata la bella giornata di sole proprio in occasione



della giornata che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, si potrebbe pensare ad una Pasqua di maltempo.

Il responso delle carte meteorologiche è un... "ni"! Le mappe in quota a circa 5500 metri mostrano come il promontorio (tempo buono), che ci ha protetto durante in questo periodo dalle incursioni atlantiche, verrà scalfito sul bordo orientale (tra Italia e area balcanica) dalla discesa di una saccatura. Questo ci fa pensare alla possibilità di qualche disturbo pomeridiano sottoforma di rovesci anche temporaleschi, sia sabato che domenica, soprattutto sui monti, ma con possibili debordi anche sui settori pianeggianti.



**AL 13 MARZO AL 15 GIUGNO 2017 TUTTO SARÀ PIÙ FACILE!**  
**PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO PER LA COMPILAZIONE DEL MOD. 730/17**



**0444.965583**

dalle ore 9.00 alle 13.00, dalle 14.00 alle 18.00  
dal Lunedì al Venerdì

**BASTA LUNGHE ATTESE! TELEFONA AL CAF-UIL E SARAI PRENOTATO**  
**SEDI NELLA PROVINCIA**



**UIL ARZIGNANO**  
Via Diaz, 27 (C.C. La Piazzetta)  
Tel. 0444 671640  
Fax 0444 450962

**UIL BASSANO**  
Via Beata Giovanna  
Tel. 0424 227593  
Fax 0424 227095

**UIL MONTECCHIO MAGG.**  
Largo Pozzan don Attilio, 4/1  
Alte Ceccato  
Tel. e Fax 0444 490703

**UIL SCHIO**  
Via Martiri della Libertà, 34  
Tel. 0445 670900  
Fax 0445 670988

**UIL THIENE**  
Via Vincenzo, 16  
Tel. 0445 362259  
Fax 0445 381888

**UIL VALDAGNO**  
Via Trento, 43  
Tel. 0445 401843  
Fax 0445 406495